

Non chiamiamola “emergenza freddo”, perché di emergenza non ce n'è. L'inverno arriva tutti gli anni e nello stesso periodo cade come un macigno sulle spalle dei tantissimi senza dimora che abitano le strade di Verona e provincia.

Dal 27 novembre scorso è scattato il periodo che si potrebbe definire delle accoglienze invernali e che in questo 2023 si è fatto ancora più delicato: è la prima volta, infatti, che tutti i dormitori funzionanti durante l'anno avevano già tutti i posti occupati prima dell'arrivo del “generale inverno”. Situazione nuova, imprevedibile e non positiva per il Comune di Verona, che ha dovuto cercare altre sistemazioni e aumentare gli alloggi disponibili, grazie alla collaborazione di Caritas Verona e di altre associazioni del privato sociale.

Si è arrivati così ai 271 posti letto messi a disposizione sul territorio cittadino per accogliere uomini e donne che versano in grave stato di difficoltà, privi di dimora e in strada. Posti assicurati per chiunque sia nel bisogno fino al 31 marzo 2024. Queste le parole dell'assessora alle Politiche sociali del Comune di Verona, Luisa Ceni: «Anche quest'anno abbiamo rafforzato il servizio di accoglienza maggiorando i posti letto a disposizione di chi vive in strada. Le risposte che siamo in grado di offrire vengono concertate con gli enti del Terzo settore che si occupano di persone in grave marginalità, con le quali il confronto è costante tutto l'anno. L'attenzione dell'amministrazione è massima per le persone fragili presenti nel nostro territorio».

I posti letto per l'utenza maschile

Sono 177 i posti letto messi a disposizione per l'accoglienza maschile: 100 derivanti dall'accoglienza ordinaria che prosegue durante tutto l'arco dell'anno, più 77 dedicati solo al periodo invernale. Tra questi anche le varie strutture di Caritas, attraverso Il Samaritano e le Caritas parrocchiali. Quindi, accanto agli asili notturni cittadini Camploy e via Fedeli (52 posti) e al dormitorio in via Spagnolo (21), ecco i 45 letti che assicura la casa accoglienza Il Samaritano, i 15 nella parrocchia di S. Giovanni Evangelista e gli altri tre nella parrocchia di S. Maria Maddalena, in città. Infine, 20 posti li ha messi a disposizione la struttura di San Zeno in Monte, gestita dall'associazione Casa Nostra, e altri 18 il Centro Cooperazione giovanile internazionale, a Casa Bertoni, in via Nicola Mazza.

I posti letto per l'utenza femminile

È molto minore la richiesta di asilo notturno in ambito femminile, ma anche qui il Comune non vuole farsi trovare impreparato: 10 posti sono a disposizione nella struttura



Una branda, una coperta, delle ciabatte e la notte non è più un rischio mortale per un senzatetto

“
Sono 271 le sistemazioni approntate in centro e in periferia

Un tetto e un letto per chi rischia la vita all'addiaccio

I servizi esistenti sul territorio da parte di Comune, Caritas e Terzo settore

in via Molise, 3 a La Casetta della Ronda di via Agrigento e 2 presso Casa della giovane.

L'accoglienza residenziale e per i malati

Il Comune ha poi confermato i servizi di accoglienza residenziale, attivati in convenzione con enti del privato sociale cittadino, per un totale di 79 posti (70 maschili e 9 femminili). Tra questi anche la struttura in via Corbella, a Cadidavid, un centro di accoglienza gestito da Caritas Verona, destinato a persone che hanno bisogno non solo di un posto dove dormire, ma anche di assistenza diurna e di un adeguato supporto infermieristico. Senzatetto con problemi di salute che non possono uscire di giorno, oppure persone che escono dall'ospedale con un'ingessatura, ma non hanno una casa.

La porta d'accesso a questi servizi

L'assegnazione dei posti funziona come du-

rante l'intero arco dell'anno, grazie allo Sportello unico accoglienza, inserito nello stabile adiacente alla chiesa del Tempio Votivo in stazione. Lo Sportello è comunale e gestito da Caritas diocesana veronese e dai suoi operatori. All'interno di questo servizio, che prevede l'ascolto di chiunque senza dimora esprima il bisogno di un posto letto, lo Sportello si attiva svolgendo un'attività di primo filtro.

Altri servizi a carattere sociale

Oltre ai posti in accoglienza, a Verona continua a funzionare il sistema delle mense gestite dal privato sociale. Oltre alle strutture già note negli anni e al servizio diretto nei quartieri svolto dal furgone della Ronda della carità, nelle scorse settimane è stato inoltre aperto il “Rifugio in Bra”, presso gli spazi dell'ex mensa comunale lungo le mura di via Pallone, che sono diventati il luogo in cui la Ronda stessa distribuisce i pasti serali ad alcune delle persone bisognose di cui si prende cura. Invece, per

tutti gli ospiti degli asili notturni continua ad essere garantita la cena come nel periodo ordinario.

L'Unità di strada della Comunità dei giovani continuerà a svolgere l'azione di monitoraggio del territorio per attivare la messa in sicurezza delle persone in strada più vulnerabili grazie anche alla consolidata collaborazione con la Polizia locale e la Ronda della carità. Infine, da quest'anno è attivo il servizio comunale del Pronto intervento sociale, anche questo gestito da operatori di Caritas Verona, presenti 24 ore su 24, sette giorni su sette, che ha quel ruolo fondamentale di messa in sicurezza di quelle persone che vengono segnalate dalle forze dell'ordine in stato di evidente emergenza, soprattutto in caso di minori soli e donne con minori.

L'appello alle parrocchie del Samaritano

«Quest'anno di posti ce n'erano pochi già prima dell'inverno e il Comune ha lanciato un ottimo segnale, organizzandosi per tempo con tutte le associazioni che potevano mettere a disposizione dei posti letto – afferma il direttore de Il Samaritano, Marco Zampese –. Noi come Caritas non ci siamo tirati indietro con tutti i nostri servizi: Samaritano, via Corbella, le altre nostre strutture più specifiche, ma soprattutto abbiamo spinto per il coinvolgimento delle parrocchie. In questo periodo di freddo intenso, le comunità hanno l'opportunità di accogliere persone che si trovano senza una casa e questo permette di testimoniare la propria fede con la vicinanza a queste povertà. San Giovanni Evangelista anche quest'anno ha risposto presente, con un salone per accogliere una quindicina di persone, con le docce e i bagni, e soprattutto con dei volontari alle spalle. Santa Maria Maddalena, che da tanto tempo aderisce a questa iniziativa, ha dato i suoi consueti tre posti. E poi ci sono anche altri esempi, come Castiglione di San Michele Extra, che accoglie durante l'intero arco dell'anno. Sono esempi di Chiesa meravigliosi e mi sento di lanciare un appello ad altre comunità veronesi, perché aprano le loro porte e i loro cuori all'accoglienza invernale di queste persone povere della nostra società, perché la loro accoglienza è realmente Vangelo concreto».

Francesco Oliboni

L'esempio di S. Giovanni Evangelista



Gli emarginati della società, quelli più invisibili e irriducibili, non sempre hanno voglia di entrare nelle dinamiche dei dormitori cittadini, delle convivenze con altre persone, delle regole che spesso vengono poste loro. Stiamo parlando dei senzatetto che vivono la gravissima marginalità, cioè persone che restano in strada pure nei mesi invernali e presentano problematiche tali che è difficile vederle accolte anche nei normali dormitori di bassa soglia.

Però il freddo arriva anche per loro e i rischi che corrono per la loro vita sono alti. Chi ha deciso di accoglierli è don Antonio Sona, parroco di San Giovanni Evangelista, zona Santa Lucia Extra: «Come parrocchia avevamo questo salone grande con vicini gli spogliatoi per il campo sportivo, con bagni e docce, per cui tutti gli elemen-

ti per offrire un'ospitalità dignitosa a chi ne avesse bisogno e abbiamo dato la disponibilità a Caritas per accogliere».

E così accade che, durante la notte, la polizia, la Ronda della carità o l'Unità di strada della Comunità dei giovani intercet-

tano queste persone, le convincono a non dormire all'addiaccio, ma in un luogo caldo. «È il nostro quarto anno – continua don Antonio – e in questo tempo abbiamo potuto verificare che l'accoglienza è possibile, gestendola insieme ad altre

attività della parrocchia. Anzi abbiamo capito che questo aprirsi agli altri è diventato un arricchimento per l'intera comunità».

Conclude Luciano Colognese, volontario del dormitorio parrocchiale e membro del consiglio pastorale: «Accogliamo uomini tra i 30 e i 40 anni che sono stati emarginati dalla società. Qua hanno la possibilità di sentirsi accolti e, frequentandoli, vieni a conoscere anche le loro storie, che spesso ci lasciano basiti. Questa scelta di generosità verso i più bisognosi, ci dà un grande senso di appartenenza, sia come fratelli, ma soprattutto come cristiani, perché se chiudiamo le porte a loro, è come chiudere le porte a Cristo». [F. Oli.]